

**Il libro**  
**Dal ricottaro al diavolo**  
**i segreti del presepe**

Ugo Cundari a pag. 38



In «Purché non manchi la stella» Villoresi costruisce una sorta di dizionario sull'arte natalizia per eccellenza. Dalla A alla Z tutto quello che c'è da sapere (e da fare) per capire e costruire il proprio miracolo della natività



# Dal ricottaro al diavolo i segreti del presepe

Ugo Cundari

**D**a «Abacuc» a «zingara», arriva in libreria *Purché non manchi la stella* di Luca Villoresi (**Donzelli**, pagine 172, euro 18), una sorta di dizionario concentrato per identificare in cento parole chiave le storie, i simboli e i personaggi legati al presepio. «Tra dogmi religiosi e credenze popolari, questo vademecum raccoglie tutto quello che c'è da sapere per leggere e mettere in scena uno spettacolo che rimanda ai miti delle origini, al culto del solstizio d'inverno e ad altri

**LA MESSA IN SCENA DELL'EVENTO RELIGIOSO PIÙ IMPORTANTE DELLA RELIGIONE CRISTIANA HA RADICI ANTICHISSIME IN CULTI PAGANI**

ancora sorti prima della nascita di Cristo» scrive l'autore che non fa mancare le curiosità pensando al mercato delle strenne natalizie, naturalmente.

Villoresi, ad esempio, si sofferma sulla figura del «cagner», «un signore accovacciato colto nell'atto di defecare. Classica figura del presepe spagnolo e in particolare di quello catalano, è presente talvolta anche tra i personaggi napoletani e francesi, dove si chiama Père la Colique». Di origine antichissima, rappresenterebbe forse il dio Saturno, forse il suo maestro, Stercuzio, che insegnò agli uomini a

fertilizzare i campi con lo sterco.

E ancora, ma questo dalle nostre parti lo sanno tutti: la canzone «Tu scendi dalle stelle» è la traduzione della napoletana «Quanno nascette ninno» e porta la firma nientepopodimeno di un santo-cantautore, Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Ma continuiamo: la tecnologia del famoso «enteroclisima» di Eduardo de Filippo era messa in pratica già nei presepi di epoca romana, con due trucchi come i tortiglioni di vetro, chiamati «cresce e cala», che ruotando a spirale davano l'idea dell'acqua che usciva dalla fontanella, e la «raggiera», una piccola lanterna rigata che spandeva un fascio di raggi miracolosi attorno alla testa del bambinello.

Consiglio: a protezione del presepio andrebbe posto un mazzetto formato, a seconda delle formule locali, da cinque o da sette erbe magiche. Nella tra-

**IL METODO USATO DA EDUARDO DE FILIPPO PER SIMULARE L'ACQUA DELLA FONTANELLA È UN TRUCCO VISIVO DI EPOCA ROMANA**

dizione mediterranea questo bouquet apotropaico può essere composto utilizzando, a scelta, mirto, bosso, muschio, pungitopo, rosmarino, timo, cardo, olivo, asparagina, prugnolo. «Il mazzetto che tiene lontani gli spiriti cattivi è, contemporaneamente, un omaggio alla natività,

specie con l'aggiunta di una violetta, simbolo della trinità».

Trova l'intruso: nel presepio c'è sempre il diavolo, ma camuffato da pastore o nascosto nel pozzo. Il suo scopo è di insinuare dubbi in San Giuseppe sull'effettiva innocenza di Maria.

La figura ambigua: il ricottaro. Benché i malpensanti possano darne un'interpretazione offensiva, è solo un povero signore che rimesta il latte cagliato, simboleggia il passaggio tra vecchio e nuovo anno.

«Il miracolo a portata di mano della natività, espresso nel gesto semplice e ingenuo di poggiare un pupazzetto nella culla, è una sospensione del tempo ordinario che merita rispetto e attenzione, e offre una pausa di riflessione inattesa su un passaggio che ha battezzato la storia dell'Occidente», scrive Villoresi, che sottolinea l'emozione che tutti, prima o poi, abbiamo sperimentato, quella di aprire lo scatolone e scoprire «che manca un pezzo o che il muschio si è seccato: è allora che inauguriamo il percorso più affascinante dell'anno, dove il sempre uguale della scena diventa il sempre diverso con cui ciascuno, ogni volta, ricostruisce il proprio presepe».

**IL PASTORE CHE LAVORA IL LATTE CAGLIATO EVOCA IL PASSAGGIO TRA VECCHIO E NUOVO ANNO. IL DEMONIO VA NASCOSTO NEL POZZO**



**È NATO**  
Il presepe Cuciniello, capolavoro del '700, esposto al museo di San Martino

